

*IMMAGINA DI ESSERE COLIN: SEI DIVENTATO GRANDE E HAI REALIZZATO IL TUO LIBRO SULLA MAGIA. SCRIVI QUI LA PAGINA INTRODUTTIVA.*

È da quando ho dieci anni che desidero scrivere questo libro sulla magia: è ciò che mi ha interessato di più in tutta la mia infanzia. Tutto cominciò grazie a Mary, mia cugina, che con la sua magia mi ha salvato dalla morte. Mary e la sua magia sono state fondamentali, come lo sono adesso mia moglie Katia e la sua magia.

Mia madre morì poco dopo la mia nascita, perché fece una brutta caduta nel Giardino Segreto, dove trascorreva le giornate a parlare e giocare con mio padre.

Quando crebbi, mi ammalai di solitudine, rabbia e noia. Mio padre non mi faceva uscire da casa e, anche se me lo avesse lasciato fare, io non ne avrei avuto voglia. Ormai tutti erano sicuri della mia triste sorte, e anch'io lo ero, fino a quando arrivò Mary che, condotta dal mio pianto, scoprì la mia camera. Quando ci siamo visti la prima volta, la credevo un fantasma, ma dopo averla conosciuta la invitai a trovarmi ogni giorno.

E la magia iniziò a salvarmi anche se ancora non lo sapevo.

Mary un giorno mi parlò di un certo Dickon, un incantatore di animali, subito mi incuriosii e lo feci perfino venire da me. Ma in seguito fu qualcos'altro che attirò la mia attenzione: il giardino di mia madre. Per sbaglio Mary lo aveva citato ed io non riuscivo più a togliermelo dalla testa, e forse fu anche questo a convincermi ad uscire.

La mia vita cambiò drasticamente quando entrai nel giardino. In quel momento e in quel luogo la magia iniziò a fare parte di me. Ogni giorno passato in giardino era come un giorno di vita in più.

La misteriosa e dimenticata magia del giardino continuò il lavoro di Mary. Succesero tante cose in questo giardino dei sogni. Dopo averlo rimesso in sesto conobbi la signora Susan Sowerby (la mamma di Dickon) che mi disse che la magia è la forza che fa crescere le piante e fa muovere il sole. Lei la chiama Bontà Divina, ma come mi disse lei: "Che mi importano i nomi? Le cose sono belle anche se chiamate in modo diverso!"; è saggia e divertente, le voglio tanto bene e vorrei che fosse, oltre che la mamma di Dickon, anche la mia.

Con il passare del tempo la magia iniziò ad appassionarmi sempre di più, tanto che iniziai a fare vere e proprie "conferenze" in giardino, in cui parlavo della magia; fu proprio in una conferenza che ebbi l'idea di scrivere un libro sulla magia, proprio quello che state leggendo adesso. Dissi anche di volere fare lo scienziato e occuparmi della magia.

Insomma, già a quell'età la bontà divina aveva rapito il mio cuore, come sta facendo ancora adesso.

Conoscendo questa ormai famosa magia, la si vede dappertutto: nell'erba che cresce, negli alberi che allungano le proprie braccia verso il cielo, quasi volessero toccarlo, e persino nel sole che con la sua magia aiuta le altre magie, quelle più piccole, a rendere tutto più bello, come stavamo facendo io, Mary e Dickon nel giardino; con la nostra magia non c'erano più le erbacce, la terra non era più dura e la vita in quel pezzo di terra iniziò a fiorire. Certo, la nostra è una magia piccola, ma quando ci si impegna qualunque piccola magia può diventare forte e rigogliosa.

Passarono parecchi giorni quando, con la sorpresa di tutti, mio padre tornò da uno dei suoi soliti viaggi, in anticipo, perché aveva sognato la mamma, che gli aveva detto di essere in giardino. Incuriosito tornò a casa con l'intenzione di andare nel giardino segreto. Quando aprì la porta, io e mia cugina stavamo facendo una gara di velocità: stavo vincendo io quando egli entrò. Io e Mary, non avendo il tempo di fermarci, non riuscimmo ad evitare di finire nei più inaspettati modi per concludere una gara. Io andai incontro a mio padre,

mentre Mary andò fuori dalla porta spalancata del giardino. Eravamo tutti stupiti allo stesso modo. Feci subito vedere cosa sapevo fare a mio padre, che mi chiese stupito come avevo fatto a guarire. La risposta è stata ovvia: "grazie alla magia".  
Insieme poi tornammo a Misseltwaithe. Tutti si stupirono moltissimo, perché non avevano più davanti un bambino malaticcio destinato a morire, ma un ragazzo forte, sorridente come qualsiasi altro bambino dello Yorkshire.

Carola, 1C